

Proposta di lavoro per gli studenti - 3

1. Gli allievi riconoscono i tratti semantici propri del *locus amoenus* nel breve passo che segue.

IV, XXXV, 3 Psyche autem paventem ac trepidam et in ipso scopuli vertice deflentem mitis aura molliter spirantis Zephyri, vibratis hinc inde laciniis et reflato sinu sensim levatam suo tranquillo spiritu vehens paulatim per devexa rupis excelsae, vallis subditae florentis cespitis gremio leniter delapsam reclinat.	Ma Psiche, mentre impaurita e tremante ancora piangeva a dirotto sulla cima della rupe, ecco che sente un dolce soffio di Zefiro alzarsi lievemente e agitarle da ogni parte il lembo della veste che, gonfiato come una vela, la solleva con il suo alito leggero e facendola scivolare a poco a poco lungo il pendio dell'erta rupe la depone con dolcezza nel grembo di un prato fiorito della valle circostante
---	---

Secondo quanto riportato da testimonianze dell'epoca, il giovane Goethe scrisse questa poesia nel maggio 1771. "Psyche" era il nomignolo con il quale gli amici, tutti appartenenti alla cerchia degli *Empfindsame* ("i sentimentali")¹, frequentata allora da Goethe, chiamavano Caroline Flachsland, la fidanzata di Herder.

La lettura della poesia è seguita da un'attività di identificazione, nei versi, degli elementi naturali (in verde), di quelli collegati all'io poetico (in azzurro), di quelli collegati all'interlocutore dell'io poetico, al quale questi si rivolge con il 'tu' (in violetto). In giallo verranno evidenziati, invece, i passi nei quali c'è il riferimento a un 'noi'.

2. Gli studenti formulano ipotesi sull'identità del 'tu' e cercano, in Rete o su testi di Storia dell'arte, cataloghi di mostre, enciclopedie, un dipinto che possa essere affiancato al testo poetico.

Johann Wolfgang Goethe Fels Weihgesang An Psyche

Veilchen bring ich getragen,
Junge Blüten zu dir,
Daß ich deinmoosig Haupt
Ringsum bekränze,
Ringsum dich weihe,
Felsen des Tals.

Sei du mir heilig;
Sei den Geliebten
Lieber als andre

¹Della cerchia degli *Empfindsame* facevano parte Johann Gottfried Herder, Goethe (chiamato *Der Wanderer*, l'errante, o *Der Pilger*, il pellegrino), Franz Michael Leuchsenning, la fidanzata di Herder Caroline Flachsland (chiamata *Psyche*), Henriette Alexandrine von Roussillon (chiamata *Urania*) e Luise von Ziegler (chiamata *Lila*).

Felsen des Tals.

Ich sah von dir
Der Freude Seligkeit,
Verbunden Edle
Mit ewgem Band.

Ich irrer Wanderer
Fühlt erst auf dir
Besitztums-Freuden
Und Heimats-Glück.

Da, wo wir lieben,
Ist Vaterland;
Wo wir genießen,
Ist Hof und Haus.

Schrieb meinen Namen
An deine Stirn;
Du bist mir eigen,
Mir Ruhe-Sitz.

Und aus dem fernen
Unlieben Land
Mein Geist wird wandern
Und ruhn auf dir.

Sei du mir heilig,
Sei den Geliebten
Lieber als andre
Felsen des Tals.

Ich sehe sie versammelt
Dort unten um den Teich;
Sie tanzen einen Reihn
Im Sommerabendrot.
Und warme Jugendfreude
Webt in dem Abendrot,
Sie drücken sich die Hände
Und glühn einander an.
Und aus den Reihn verlieret
Sich Psyche zwischen Felsen
Und Sträuchen weg, und traurend
Um den Abwesenden
Lehnt sie sich über den Fels.
Wo meine Brust hier ruht,
An das Moos mit innigem
Liebesgefühl sich
Atmend drängt,
Ruhst du vielleicht dann, Psyche.

Trübe blickt dein Aug
In den Bach hinab,
Und eine Träne quillt
Vorbeiquollnen Freuden nach;
Hebst dann zum Himmel
Dein bittend Aug,
Erblicktest dir
Du meinen Namen.
- Auch der -
Nimm des verlebten Tages Zier,
Die bald welke Rose, von deinem Busen,
Streu die freundlichen Blätter
Übers düstre Moos,
Ein Opfer der Zukunft.